

## UN VIAGGIO TRA PITTURA E MATEMATICA IN UN LIBRO DI MICHELE EMMER

# L'arte è una bolla di sapone

Inconsistenti le bolle di sapone? Macché: anzi, esse hanno profonde radici nella storia. C'è chi, a forza di ammirarne la luminosa leggerezza screziata di brillanti colori, si è accorto che queste effimere chimere, per Mark Twain "la cosa più bella, e la più elegante, che ci sia in natura", rispettano regole molto precise e ne ha tratto la spinta per darsi alla matematica o alla fisica; chi, come Francis Bacon o Baudelaire (ma anche Gianni Rodari), ha dedicato ad esse versi venati di pessimismo; chi, come Bizet, ha composto in loro onore un brano musicale; chi ne ha preso a modello le proprietà fisiche per progettare audaci architetture o stazioni spaziali... Anche Michele Emmer, professore di Matematica all'Università La Sapienza di Roma, ne è stato irretito quarant'anni fa, quando per la tesi s'immerse nei lavori del matematico napoletano Renato Caccioppoli che si era occupato di superfici e di problemi legati a quelli delle lamine e delle bolle di sapone. Rimastone affascinato ed essendo figlio del regista Luciano Emmer, ne fece le protagoniste di un film: "Erano i primi anni Ottanta - racconta - e la pellicola partecipò alla Biennale d'arte di Venezia. Pensavo che sarebbe finita lì. Ma intanto avevo scoperto intensi legami delle bolle di sapone col mondo dell'arte e da lì estesi le mie indagini anche ad altri campi. Risultato: continuo ancora a cercare."

La pittura assorbe gran parte delle ricerche di Emmer, che ha raccolto una galleria incredibile di artisti che per alcuni secoli, dai Paesi Bassi alla Germania e alla Francia, hanno disseminato i loro quadri di bolle di sapone, come mostrano le numerose riproduzioni contenute nel suo saggio "Bolle di sapone. Tra arte e mate-

matica" (Bollati Boringhieri, 301 pagine, 60 euro). Per i pittori olandesi cinque-seicenteschi le fragili bolle di sapone, "simbolo aereo e leggerissimo, sempre affascinante per la infinita varietà di colori e di forme" e "soggetto molto complesso da rappresentare proprio per queste caratteristiche di estrema mutabilità", divennero immancabili nelle loro malinconiche nature morte, insieme al teschio e ai tanti oggetti riuniti a ricordare l'illusorietà dei piaceri e delle ambizioni della vita umana. Ma quando cominciò la fortuna delle bolle nell'arte?

"A lungo ho creduto - mi dice il professor Emmer - che il primo a rappresentarle fosse stato il pittore olandese Hendrik Goltzius in tre sue incisioni, due del 1594 dal titolo 'Quis evadet?', ossia 'Chi sfugge alla morte?', e una intitolata 'Homo bulla'. In esse un putto, appoggiato a un teschio, fa le bolle di sapone, e un'iscrizione latina spiega che la vita degli uomini è simile 'a una bolla e al suo inconsistente vapore una volta scoppiata'. Oggi so che la prima comparsa di questo tema nella pittura risale ad almeno 70-80 anni prima: il tedesco Bartholomäus Bruyn dipinse intorno al 1525-30 un quadro intitolato 'Homo bulla', e degli stessi anni è un dipinto su vetro, di anonimo, nel Duomo di Colonia con due ragazzi che fanno bolle di sapone. E' una storia senza fine: nei giorni scorsi ho ricevuto immagini di un papa di alcuni secoli fa che soffia bolle di sapone."

- Insomma, per alcuni secoli le bolle di sapone si sono caricate di valenze morali ed esistenziali.

"E' il concetto di 'Homo bulla' del mondo classico, ripreso nel Rinascimento da Erasmo, anche se l' 'Homo

bullae' dell'antichità greco-latina - 'Non pluris sumus quam bullae', scrive Petronio nel 'Satyricon' - allude alla bolla d'aria nell'acqua, giacché il sapone come lo conosciamo oggi non esisteva. Poi nel Settecento la valenza allegorica si perde: prevale l'attenzione al gioco dei

ragazzi e al fenomeno fisico su cui cominciano a interrogarsi gli scienziati, e la malinconia affiora solo qua e là. Ecco allora le diverse versioni del magnifico quadro 'Le bolle di sapone' di Chardin. E arriviamo all'Ottocento, con 'Les bulles de savon' di Manet. Negli stessi anni il fisico belga Joseph Plateau studia le lamine saponate, Bizet compone 'Les bulles de savon', e il naturalista tedesco Haeckel svolge ricerche sui Radiolari, i microscopici animali marini presenti nel plancton i cui scheletri silicei, destinati a influenzare arte e architettura dell' 'art nouveau', richiamano le forme geometriche delle lamine di sapone..."

- Oggi un grande istituto di credito italiano ha scelto per una sua campagna pubblicitaria le bolle di sapone. Come spiega che una banca se ne serva come immagine della propria solidità?

"Perché ormai hanno perso il significato di caducità, sono soprattutto fantasia, gioco, spettacolo... Sono numerosi gli artisti che fanno spettacoli con le bolle di sapone. Io stesso ne ho fatti e continuo a farne con l'artista catalano Pep Bou. Diversamente da tanti altri artisti, cinesi, francesi, americani, i cui spettacoli mirano a colpire l'immaginazione, Bou è un grande attore che porta sul palcoscenico le sue bolle incredibili, tra malinconia e divertimento, ma sempre con una forte componente teatrale."

MARIA PIA FORTE



EDOUARD MANET «LE BULLES DE SAVON»

